

«Premio Experimenta», vince l'innovativo «Luca Luna»

La seconda edizione del «Premio Experimenta 2018 - Nuove Identità del Teatro Bergamasco», promosso dal Laboratorio Teatro Officina in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Urgnano, Regione (Circuiti Spettacolo dal Vivo) e Fondazione della Comunità Bergamasca onlus, ideato per promuovere nuove compagnie, attori e realtà produttive della scena orobica, ha laureato vincitore lo spettacolo «Luca Luna» della Compagnia Teatro Ex Drogheria, testo e regia di Sara Pessina, con Davide Rustioni, musiche di Andrea Benigni, video di Simone Baldassari e la consulenza scientifica di Alessandra Galizzi. Ne abbiamo parlato con Gianfranco Bergamini, del Laboratorio Teatro Officina di Urgnano, ideatore della manifestazione.

Gianfranco Bergamini, comesta la giovane scena teatrale bergamasca?

«Che domanda impegnativa. Non sta benissimo. Il panorama è abbastanza malridotto nel senso che le nuove compagnie, non avendo fondi sufficienti, cercano di stringersi i panni addosso. Però c'è qualcosa che si sta muovendo. E si è visto anche in questa seconda edizione del premio che abbiamo dovuto ampliare a quattro lavori finalisti, invece dei tre abituali, perché erano interessanti proprio sul piano dell'innovazione».

Ma è solo una questione di mancanza di fondi o anche di idee?

«Mah, qualche idea c'è, però è vero che non c'è qualcosa di estremamente innovativo nel teatro bergamasco, c'è questa paura di perdere il mercato che



Lo spettacolo «Luca Luna» FOTO ENZO BONTEMPI

fa agire di conseguenza. C'è qualcosa, per esempio, in formazioni come il Teatro Caverna, dove c'è una certa progettualità, dove si intravede un'idea forte di teatro, c'è qualcosa che si muove. Nello spettacolo «Luca Luna» ho trovato innovazioni, qualcosa che non mi aspettavo. Il Teatro Ex Drogheria ha messo in scena una buona drammaturgia, un buon testo, una buona interpretazione».

Molti lavori però sono orientati su una produzione che potremmo far rientrare nella categoria del teatro per ragazzi anche se, ormai, i confini del genere sono sempre più labili.
«La risposta è subito detta: ha un mercato diverso da quello ufficiale. Nel mercato del teatro per adulti tu rischi qualcosa di più. Nel teatro per ragazzi hai la garanzia delle scuole, dei bambini, dei genitori, e quindi hai un pubblico garantito».

Veniamo a questa seconda edizione del premio, come le è sembrata?
«I quattro spettacoli finalisti erano tutti molto belli, infatti c'è stata una lunga discussione in giuria perché, fino all'ultimo,

non sapevamo quale scegliere. Però ad un certo punto, le qualità che avevamo individuato in ognuno degli spettacoli, hanno trovato la loro sintesi in «Luca Luna». Un lavoro che ha trattato un tema difficilissimo anche per gli esperti, quello del rapporto di un bambino con la morte dei genitori, in un modo straordinariamente efficace. Con una struttura compositiva elementare ma dove dietro c'è una mano forte, coinvolgente, che affronta in modo diretto il tabù della morte».

Quest'anno cadono i trent'anni del Festival Segnali-Experimenta.

«Per me è linfa vitale fare teatro, finché reggono le gambe e il cervello vado avanti. È sempre stato un percorso arduo e difficile però ha premiato a lungo andare la coerenza del progetto. Ci siamo garantiti un piccolo orticello che cerchiamo di coltivare nel migliore dei modi. È la passione che guida tutto questo, insieme alla forza di volontà e un senso etico, senza scendere a compromessi. Finché regge andiamo avanti: passione e necessità».

Andrea Frambrosi